CORRIERE DELLA SERA LUNEDÌ 16.10.2023

Premi Esc per uscire dalla modalità a schermo intero

L'Economia del FUTURO

di FRANCESCA GAMBARINI

IMPRESE & IMPATTO sostenibilità 5.0

La «quinta dimensione» del progresso rispettoso della Terra e dell'inclusione protagonista domani a Palermo al Forum annuale del Global Compact Network Onu. A confronto aziende e istituzioni, su come generare benefici concreti con il proprio business

AGENDA 2030 ORA «MISURIAMO» A CHE PUNTO SIAMO

Tra le molteplici dimensioni della sostenibilità, quella che si è — giustamente — presa il palcoscenico negli ultimi anni è legata alla misura dei progressi di aziende e Paesi nell'avanzare verso il raggiungimento dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. «Se non si può misurare qualcosa, non si può migliorarla», dicono gli scienziati, da Galileo a Kelvin. Così è stato molto chiaro che, dopo aver fissato quei 17 obiettivi, ovvero la road map per disegnare un mondo e un'industria a impatto positivo sul pianeta e per la società, ora è importante capire quanto siamo vicini, oppure lontani, dal raggiungerli.

L'impatto, si può dire, è la quinta dimensione della sostenibilità, quella più aggiornata e concreta. E da inseguire con maggiore determinazione. Una sostenibilità «aumentata», 5.0, a cui è dedicata l'ottava edizione dell'«Italian Business & SDGs Annual Forum» del Global Compact Onu, organizzato con il supporto di Edison e Iriitec, che si apre domani a Palermo, a Palazzo Reale, per una due giorni di lavori che mettono a confronto aziende, istituzioni e mondo accademico con questo focus: «Imprese e impatto: sostenibilità 5.0». L'iniziativa ha ottenuto il Patrocinio dell'Assemblea Regionale Siciliana, della Regione Siciliana Presidenza, della Città di Palermo, di Sicindustria e dell'Università di Palermo.

«Durante la *Decade of Action*, iniziata tre anni fa e che si concluderà nel 2030, l'Un Global Compact ha invitato le aziende di tutto il mondo a innalzare il livello di impegno per la transizione giusta verso un mercato, e quindi una società, più equi, inclusivi e prosperi — spiega Daniela Bernacchi, executive director di Ungcn Italia, che riunisce oltre 500 imprese ed organizzazioni non profit del Paese —. Il settore privato, in Italia e nel mondo, ha risposto positivamente alla chiamata. Il paradigma di sostenibilità delle imprese oggi è maturo, soprattutto grazie allo sviluppo della consapevolezza che le mancate azioni per lo sviluppo sostenibile rischiano di avere un costo enorme nel prossimo futuro. La sfida che resta ora, prioritaria e aperta, è quella della ricerca e massimizzazione, valutazione e misurazione dell'impatto positivo e concreto delle aziende sull'avanzamento degli SDGs, a livello locale e globale».

I percorsi

È proprio per sostenere le aziende nel loro percorso, dal 2020 il Global Compact a livello mondiale ha avviato diversi «accelerators», ossia programmi concepiti per supportare le imprese nell'attuazione di pratiche aziendali sostenibili e favorire l'avanzamento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in ambito di cambiamento climatico, parità di genere, integrazione degli SDGs nella strategia aziendale e valorizzazione dei giovani.

In Italia, grazie al lavoro del network tricolore, sono già attivi il *Climate Ambition Accelerator*, un percorso di sei mesi per le aziende che fornisce le conoscenze e le competenze necessarie per fissare obiettivi climatici science based e favorire lo scambio di best practice con riferimento all'SDG 13 e per accelerare i progressi verso una net-zero economy entro 2050.

Il *Target Gender Equality* è invece una formazione di nove mesi per raggiungere obiettivi aziendali sull'uguaglianza di genere, in un'ottica di accrescimento del proprio impatto sul l'SDG 5 (Gender Equality), rifacendosi ai Women's Empowerment Principles dell'Onu, partecipando a workshop di *capacity building* e confrontandosi tra aziende su come accelerare il progresso verso l'equità sul lavoro e nella società. Proprio sulla parità di genere e l'inclusione, il network italiano ha di recente pubblicato le nuove linee guida per «Diversity, Equity & Inclusion»: il documento aiuta le aziende nella creazione di una policy, dal punto di vista dei processi, dei ruoli e delle responsabilità, per avvicinarsi agli obiettivi di inclusività.

«Misurare l'impatto delle proprie azioni è un esercizio fondamentale per le aziende — ribadisce Marco Frey, presidente di Ungcn Italia —. Solo così è possibile valutare quanto le attività di sostenibilità siano in linea con la missione, visione e strategia di business dell'impresa. Mitigare il rischio e gestirlo al meglio è fondamentale per ottenere un coinvolgimento più attivo degli stakeholder e generare partnership efficaci e innovative». Senza naturalmente dimenticare la dimensione sociale, «prioritaria al pari di quella ambientale, ma spesso dimenticata nell'azione dei governi nazionali e dell'Unione europea — conclude Frey —, e che necessita ancora della formulazione di indicatori omogenei, in grado di integrarne anche la complessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti
Da sinistra, Daniela Bernacchi, direttore esecutivo e segretario generale Un Global Compact Network in Italia, e Marco Frey, presidente

L'identikit
Il Global Compact delle Nazioni Unite è un'iniziativa speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, nata nel 1999, che ha il mandato di guidare e sostenere la comunità imprenditoriale globale nel promuovere gli obiettivi e i valori delle Nazioni Unite attraverso pratiche aziendali responsabili. Con più di ventimila aziende e oltre 3.500 firmatari non profit con sede in 162 paesi e 69 reti locali, l'UN Global Compact è la più grande iniziativa di sostenibilità aziendale nel mondo.

CORRIERE DELLA SERA LUNEDÌ 16.10.2023

L'Economia del FUTURO

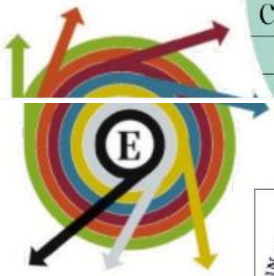
di FRANCESCA GAMBARINI

IMPRESE & IMPATTO sostenibilità

La «quinta dimensione» del progresso rispettoso della Terra e dell'inclusione protagonista domani a Palermo al Forum annuale del Global Compact Network Onu. A confronto aziende e istituzioni, su come generare benefici concreti con il proprio business

Tra le molteplici dimensioni della sostenibilità, quella che si è — giustamente — presa il palcoscenico negli ultimi anni è legata alla misura dei progressi di aziende e Paesi nell'avanzare verso il raggiungimento dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. «Se non si può misurare qualcosa, non si può migliorarla», dicono gli scienziati, da Galileo a Kelvin. Così è stato molto chiaro che, dopo aver fissato quei 17 obiettivi, ovvero la road map per disegnare un mondo e un'industria a impatto positivo sul pianeta e per la società, ora è importante capire quanto siamo vicini, oppure lontani, dal raggiungerli.

L'impatto, si può dire, è la quinta dimensione della sostenibilità, quella più aggiornata e concreta. E da inseguire con maggiore determinazione. Una sostenibilità «aumentata», 5.0, a cui è dedicata l'ottava edizione dell'«Italian Business & SDGs Annual Forum» del Global Compact Onu, organizzato con il supporto di Edison e Iritec, che si apre domani a Palermo, a Palazzo Reale, per una due giorni di lavori che mettono a confronto aziende, istituzioni e mondo accademico con questo focus: «Imprese e impatto: sostenibilità 5.0». L'iniziativa ha ottenuto il Patrocinio dell'Assemblea Regionale Siciliana, della Regione Siciliana Presidenza, della Città di Palermo, di Sicindustria e dell'Università di Palermo.



AGENDA 2030 ORA «MISURIAMO» A CHE PUNTO SIAMO

«Durante la *Decade of Action*, iniziata tre anni fa e che si concluderà nel 2030, l'Un Global Compact ha invitato le aziende di tutto il mondo a innalzare il livello di impegno per la transizione giusta verso un mercato, e quindi una società, più equi, inclusivi e prosperi — spiega Daniela Bernacchi, executive director di Ungcn Italia, che riunisce oltre 500 imprese ed organizzazioni non profit del Paese —. Il settore privato, in Italia e nel mondo, ha risposto positivamente alla chiamata. Il paradigma di sostenibilità delle imprese oggi è maturo, soprattutto grazie allo sviluppo della consapevolezza che le mancate azioni per lo sviluppo sostenibile rischiano di avere un costo enorme nel prossimo futuro. La sfida che resta ora, prioritaria e aperta, è quella della ricerca e massimizzazione, valutazione e misurazione dell'impatto positivo e concreto delle aziende sull'avanzamento degli SDGs, a livello locale e globale».

I percorsi

E proprio per sostenere le aziende nel loro percorso, dal 2020 il Global Compact a livello mondiale ha avviato diversi «acceleratori», ossia programmi concepiti per supportare le imprese nell'attuazione di pratiche aziendali sostenibili e favorire l'avanzamento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in ambito di cambiamento climatico, parità di genere, integrazione degli SDGs nella strategia aziendale e valorizzazione dei giovani.

In Italia, grazie al lavoro del network tricolore, sono già attivi il *Climate Ambition Accelerator*, un percorso di sei mesi per le aziende che fornisce le conoscenze e le competenze necessarie per fissare obiettivi climatici science-based e favorire lo scambio di *best practice* con riferimento all'SDG 13 e per accelerare i progressi verso una net-zero economy entro 2050.

Il *Target Gender Equality* è invece una formazione di nove mesi per raggiungere obiettivi aziendali sull'uguaglianza di genere, in un'ottica di accrescimento del proprio impatto sull'SDG 5 (Gender Equality), rifacendosi ai Women's Empowerment Principles dell'Onu, partecipando a workshop di *capacity building* e confrontandosi tra aziende su come accelerare il progresso verso l'equità sul lavoro e nella società. Proprio sulla parità di genere e l'inclusione, il network italiano ha di recente pubblicato le nuove linee guida per «Diversity, Equity & Inclusion»: il documento aiuta le aziende nella creazione di una policy, dal punto di vista dei processi, dei ruoli e delle responsabilità, per avvicinarsi agli obiettivi di inclusività.

«Misurare l'impatto delle proprie azioni è un esercizio fondamentale per le aziende — ribadisce Marco Frey, presidente di Ungcn Italia —. Solo così è possibile valutare quanto le attività di sostenibilità siano in linea con la missione, visione e strategia di business dell'impresa. Mitigare il rischio e gestirlo al meglio è fondamentale per ottenere un coinvolgimento più attivo degli stakeholder e generare partnership efficaci e innovative». Senza naturalmente dimenticare la dimensione sociale, «prioritaria al pari di quella ambientale, ma spesso dimenticata nell'azione dei governi nazionali e dell'Unione europea — conclude Frey —, e che necessita ancora della formulazione di indicatori omogenei, in grado di integrarne anche la complessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti
Da sinistra, Daniela Bernacchi, direttore esecutivo e segretario generale Un Global Compact Network in Italia, e Marco Frey, presidente

L'identikit
Il Global Compact delle Nazioni Unite è un'iniziativa speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, nata nel 1999, che ha il mandato di guidare e sostenere la comunità imprenditoriale globale nel promuovere gli obiettivi e i valori delle Nazioni Unite attraverso pratiche aziendali responsabili. Con più di ventimila aziende e oltre 3.500 firmatari non profit con sede in 162 paesi e 69 reti locali, l'UN Global Compact è la più grande iniziativa di sostenibilità aziendale nel mondo.